

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Incontro del 19 marzo 2017

GIORNATA DI EFFUSIONE



CATECHESI

tenuta da Carlo Arditi

“LO SGUARDO DI GESÙ”



Propongo di formare delle coppie. Mettete le mani sulle vostre ginocchia e volgete lo sguardo alla persona della vostra coppia, senza dire nulla. Continuate a fissare questi occhi. Fissatevi vicendevolmente. Cercate di cogliere questo sguardo e di mandarlo a memoria, perché riprenderemo questo sguardo alla fine della condivisione. Cercate di capire lo sguardo del vostro partner in questo momento.

Lo sguardo, di per sé, è il risultato dell'azione di guardare, di vedere.

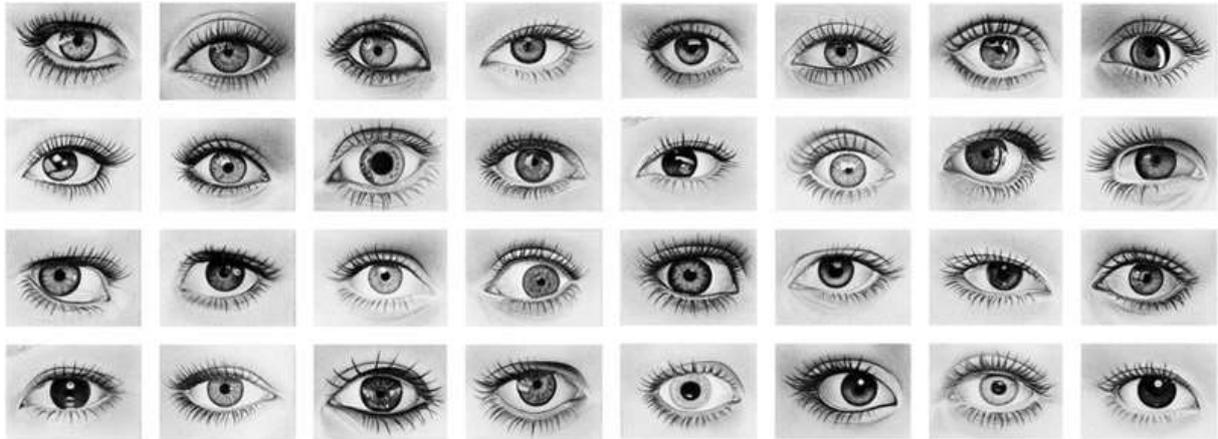
Il vedere con l'udire è una delle funzioni principali, per entrare in contatto ed avere il nostro approccio con il mondo.

Quando nasciamo, dopo qualche giorno, i nostri occhi cominciano a percepire la differente intensità di luce e di ombra. Questo è il primo passo, che, a poco a poco, ci porta a vedere pienamente e, quindi, ad avere quello che viene definito il contatto visivo con tutto ciò che ci circonda.

Vedere è, senza dubbio, un gesto spontaneo: non facciamo nulla per provocarlo, possiamo fare qualche cosa, per inibirlo.

Basta chiudere gli occhi o dormire e non vediamo, ma anche se è un gesto spontaneo, noi possiamo educare il nostro sguardo e farlo diventare così un potente mezzo di comunicazione.

È d'uso comune dire che una persona ha uno sguardo dolce, uno sguardo, che attira, che coinvolge, uno sguardo profondo, uno sguardo che ammalia, seduce, incute paura, penetra, uccide...



Non avendo uno sguardo asettico, ma espressivo, comunicativo, possiamo raggiungere l'altra persona, senza aver bisogno di tante parole. Si realizza così uno scambio di informazioni visive, ma, per fare ciò, è necessario non solo che l'altro ci guardi, ma che ci veda, ossia, se uno ci guarda, vuol dire che siamo parte del suo campo visivo, del suo orizzonte. Per entrare in un rapporto, però, dobbiamo essere visti, presi in considerazione, così come noi dobbiamo vedere gli altri.

Marco 8, 18: *“Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non sentite?”*



Alziamo le braccia e preghiamo:

“Padre Santo, Onnipotente ed Eterno, veniamo a te nel Nome di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Salvatore, e secondo i suoi insegnamenti, nel suo Nome, oggi, ti chiediamo di guarire i nostri occhi, ma più ancora di guarire gli occhi delle persone, che non vedono o che hanno limitazioni del campo visivo. Padre buono, nella tua infinita misericordia, tocca i loro occhi, perché ora, oggi, anche loro possano vedere le meraviglie del mondo che tu hai creato.

Ti ringraziamo, Padre, perché tu ascolti sempre la nostra preghiera. Amen!”



Durante la lettura di un libro, ho trovato una citazione particolare riferita al Poema Sacro dell'Induismo:

“LA SALVEZZA STA NELLO SGUARDO”

La nostra salvezza sta nello sguardo, con il quale Dio ci guarda e, contemporaneamente, sta nel modo con cui noi siamo capaci di tenere il nostro sguardo fisso verso Dio.



Lo sguardo è citato tante volte nei Vangeli.

Il Vangelo di Marco, proprio per la particolarità, con la quale viene sottolineato lo sguardo di Gesù, è stato definito dai teologi: “Il Vangelo degli sguardi”. Su 19 capitoli, tutto quanto concerne lo sguardo viene citato 27 volte.

Come poteva essere lo sguardo di Gesù, lo sguardo del Figlio di Dio, che si è fatto Uomo?

Mi piace ricordare una citazione di Papa Francesco: “Lo sguardo di Gesù non è qualche cosa di magico. Gesù non era un esperto di ipnosi. Gesù guardava ciascuno e ciascuno si sentiva guardato, visto da Lui. Questo sguardo cambiava la vita.”

Non possiamo fermarci, oggi, su tutte le citazioni evangeliche relative allo sguardo, ma ci focalizziamo su tre particolari.

► **Marco 1, 16-20:** *“Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.”*



L'evangelista racconta quella che è definita "la chiamata".

Tante volte ci siamo sentiti dire che non siamo qui per caso, ma siamo qui, perché il Signore ci ha chiamati a seguirlo in questo cammino.

Per essere stati chiamati in questo cammino, la funzione essenziale è quella di essere stati visti dal Signore.

Questo vedere non è superficiale, ma è coinvolgente, va in profondità. Potremmo definire questo vedere come una radiografia della nostra anima: il vedere di una Persona, che ci conosce da sempre.

Il vedere di Gesù non è indirizzato al nostro passato o al nostro presente, ma tiene in considerazione il nostro futuro.

Lo sguardo di Gesù è uno sguardo per il futuro, un futuro, che potrà realizzarsi nel momento in cui la persona risponderà positivamente a quella chiamata.

Gesù li vide.

Gesù ci vede e ci propone una nuova via, un nuovo modello di vita.

Nella Scrittura, queste chiamate sono accompagnate da avverbi, come "subito", "immediatamente"... Non vengono frapposte domande, né titubanze, né condizioni. La risposta è immediata, trasportata dalla gioia di sentirsi visti da Gesù, dalla gioia e dall'entusiasmo di percepire l'Amore presente nella chiamata di Dio.

Gesù propone, non impone.

Gli apostoli avrebbero potuto procrastinare la loro adesione, perché stavano lavorando; il loro cuore, invece, ha percepito la chiamata, nella quale hanno colto il bello, l'Amore in essa contenuti.

La differenza consiste nella risposta immediata.

► **Marco 10, 17-22:** *«Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».*

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.»



Quando non viene specificato il nome nei passi evangelici significa che il protagonista può essere ciascuno di noi.

Questo tale corre incontro a Gesù, si inginocchia e lo chiama Maestro buono.

Nel deserto, il demonio tenta Gesù e dice: “-Tutte queste cose ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.- Gesù gli

rispose. – Vattene, satana! Sta scritto. Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto.” - Matteo 4, 9-10.

A questo tale Gesù risponde, proclamando l'Unicità di Dio.

Gesù interroga questo uomo sulla conoscenza e il rispetto dei Comandamenti. Questi risponde che li osserva da sempre.

A questo punto, la Scrittura ci dice: “*Gesù, fissatolo, lo amò.*”

Perché? Come è possibile? Che cosa ha visto Gesù in questo tale, per amarlo?

Forse ha visto proprio la sua pochezza, il fatto che, nonostante la sua ricchezza, fosse uno degli ultimi e, proprio per questo, degno di essere amato.

Questo tale dice che fin da bambino ha osservato i Comandamenti. Ma come? Con zelo, per ubbidienza, con perseveranza, ma non con una scelta d'Amore, come avrebbe suggerito Gesù.

Questo uomo è posseduto da uno spirito di religione. Non ha mai fatto una scelta consapevole di fede in Dio. Tutti noi ricordiamo le Parole di Gesù: “*Vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo.*”

L'uomo è stato invitato alla sequela di Gesù, eppure *se ne andò afflitto.*

La differenza: i discepoli chiamati rispondono subito a Gesù, trasportati dalla gioia di sentirsi considerati; il tale, dall'altezza delle sue ricchezze, non si sente visto, non si sente considerato, perché non è capace di vedere e considerare gli altri.

Lo sguardo di Gesù ha fallito?

Lo sguardo di Gesù non fallisce mai. Il suo sguardo, però, era a senso unico, perché il ricco non era pronto a recepire questo Amore.

Gesù lo ha amato comunque con quell'Amore, che propone e non impone, che non attende la nostra condivisione, per esprimersi. L'Amore di Gesù va oltre il nostro agire, oltre le nostre risposte, arriva fino al sacrificio della Croce per la nostra salvezza.

► **Luca 22, 33-34:** *“E Pietro gli disse: -Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte.- Gli rispose: -Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi”-*.

Luca 22, 56-57: *“Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: -Anche questi era con lui.- Ma egli negò dicendo: -Donna, non lo conosco”-*

Luca 22, 61: *“Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte.»”*



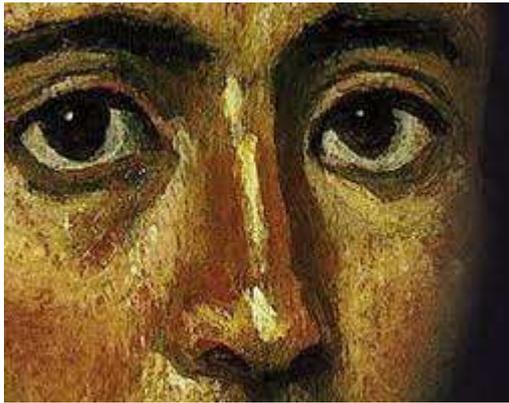
La serva vede Pietro. La serva era una persona che non valeva niente, era sottomessa al potere, era una persona felice di potersi specchiare nel potere che il suo padrone esercitava. Coglie al volo questa possibilità di esercitare il potere e lo fa con Pietro.

Il suo modo di guardare è quello del mondo e secondo il mondo, non è il modo di guardare, per cercare di capire l'altro, bensì è quel modo di guardare, che cerca di scovare nell'altro i difetti, le mancanze. Il suo atteggiamento è per incutere in Pietro timore, paura e farlo diventare, a sua volta, suo servo.

A questo sguardo fa da contraltare Gesù: *“Voltatosi guardò Pietro.”*

Come sarà stato questo sguardo?

Se consideriamo la situazione, in cui Gesù si trovava in quel momento, è difficile immaginarlo. Gesù era stato tradito, incatenato, deriso, schiaffeggiato, condannato eppure trova la forza, l'attimo, per guardare Pietro. Questo non è uno sguardo di rimprovero o di rivincita.



Tutti leggono in questo sguardo il perdono, ma a me piace leggerlo come uno sguardo, che dice:

“Va bene, Pietro, è successo, ma non ti preoccupare, perché io non smetterò mai di amarti!”

Questo sguardo mi ha ricordato quello del padre misericordioso della parabola: *“Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.”* **Luca 15, 20.**

Pietro è lontano da Gesù eppure Gesù lo guarda e in questo sguardo è come se facesse correre verso di lui il suo Amore, per abbracciarlo e consolarlo.

Lo stesso sguardo ci rimanda a **Matteo 5, 23-24**: *“Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.”*

Sembrano parole campate in aria. Gesù, però, è fedele alla sua Parola, tanto è vero che Lui stesso sta facendo quello che ha detto. Lui stesso si sta riconciliando, prima di offrirsi quale dono per noi sull'Altare della Croce.

“Se tuo fratello ha qualche cosa contro di te”: questo è l'apice del perdono. Stiamo parlando del perdono non richiesto. Io, che mi sento offeso, vado da chi mi ha fatto torto, per riconciliarmi: non il contrario, come tutti si aspetterebbero.

Ho trovato un sinonimo per il termine riconciliare. È: fare, riacquistare.

Lo sguardo di Gesù vuole fare riacquistare a Pietro le sensazioni della prima volta, la gioia della prima chiamata, vuole riportarlo al momento del suo “Sì”.

Lo sguardo di Gesù vuole fare riacquistare a noi la consapevolezza che siamo visti, considerati, importanti per il nostro Padre, Dio, che siamo amati ora e per sempre.



Ritorniamo alla posizione iniziale. Tacitiamo la nostra mente e le nostre labbra. Non distogliamo lo sguardo, stiamo occhi negli occhi. Se riuscite, seguite la preghiera e mettetela in pratica con il vostro sguardo.

Ti ringraziamo, Padre, per questo momento così particolare che, oggi, ci concedi di condividere.

Ti preghiamo, Padre: concedi che il nostro sguardo si conformi a quello di Gesù. Oggi, come Simone, anch'io mi voglio sentire visto, anch'io so di essere chiamato.

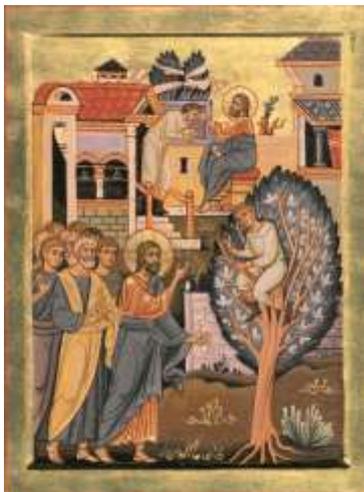
Il tuo sguardo comunichi alla sorella, al fratello questa consapevolezza: è stimato da Gesù, è importante per Gesù.

Lascia che la sorella o il fratello, attraverso il tuo sguardo, possa percepire la vastità dell'Amore di Dio.

Salmo 139, 16: *“Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.”*

Il Padre ci conosce e ci ama da sempre.

Santa Teresa d'Avila diceva: *“Guarda che ti guarda!”*



Voglio guardare a te, Padre, consapevolizzando che tu mi stai guardando. Voglio trasmettere la luce, la stessa luce, che tu mi dai, attraverso il mio sguardo. La voglio condividere con gli altri e portare nel mondo.

Grazie, perché, come per Zaccheo, mi chiami, per fermarti a casa mia.

Grazie, perché, oggi, tu mi chiami, per fermarti nel mio cuore.

Grazie, perché tu fai nuove tutte le cose.

Oggi, fai nuovo il mio sguardo, mi dai occhi rinnovati, per vedere il mondo in maniera spirituale. Grazie per la forza che mi dai, affinché mi possa accostare al tuo Altare, la forza non solo di perdonare, ma di riconciliarmi con chi mi ha ferito.

Ti ringraziamo per questo giorno speciale, per averci chiamato a questa Nuova Pentecoste. AMEN! AMEN! ALLELUIA!